# Il nostro Piemonte

L'amore per il Piemonte, specialmente per Torino, in Marziano Bernardi «risurge per il suoi». Quando, per esempio, egli, nel bel mezzo del suo libro, recentemente edito dalla *Società Editrice Internazionale*: *Un po' di Piemonte*, rievoca con tenerezza «la voce che vien di lontano di un vecchio buono e loquace» che conduce un bimbo a passeggio e gli addita nell'acqua lenta e verdastra ora interrata dell'allora canale Michelotti un punto: il *giorno*, dove un soldato che stava per affogare trovò la salvezza implorando la Madonna, chi legge pensa subito che il vecchio sia il nonno dell'autore allora bambino, un nonno che vuole che un culto torinese si perpetui nel nipote. Ed è bene il padre del nostro autore, Carlo Bernardi, che in un libro dal titolo significativo *Passato remoto* passa in rassegna i suoi ricordi torinesi: uomini illustri della scena cittadina, come il De Amicis suo compagno di passeggiate serali lungo via Pietro Micca o il professore Arturo Graf, o il giro domenicale delle carrozze di ritorno dalle corse dei cavalli, le pattinatrici e i pattinatori al Valentino, e caffè di settant'anni fa e famosi concerti orchestrali, giornali, giornalisti: il tutto evocato con un senso di dolce nostalgia.

So di fare cosa gradita all'autore ricordando queste sue care ascendenze: il libro di cui parlo è dall'autore dedicato ai suoi genitori.

Torino e Piemonte! Questo tema ha esercitato sempre un vivo fascino sul Bernardi che lo ha sviscerato già in articoli, saggi, libri come quell'*Ottocento piemontese* dotto e attraente insieme.

Quest'ultimo nato: *Un po' di Piemonte* si propone di invogliare i giovani piemontesi all'amore della loro terra e si ripromette di recare qualche diletto e rinfrescare qualche ricordo anche ai piemontesi adulti: io sono tra questi e dico un grazie riconoscente al Bernardi, per le sue pagine dilettose e interessanti.

Tutto il libro è ricco di calore affettivo: ardenti addirittura sono i due primi capitoli dedicati al Piemonte e a Torino, due robuste sintesi poetiche e psicologiche; e anche eloquenti, tanto che talora ci dànno l'impressione di un Cicerone che perori «pro domo sua».

Ecco il Bernardi che traccia gli elementi fondamentali del carattere dei piemontesi: pazienza e tenacia, cautela e coraggio, una certa diffidenza di avventure troppo azzardate e delle novità troppo improvvise, un attaccamento istintivo alle abitudini e quindi uno spontaneo rispetto per le tradizioni, una grande solidità morale, una laboriosità organizzata e un poco lenta, una innata propensione all'onestà che si identifica con la tendenza all'ordine e all'economia, un'immaginazione per lo più scarsa e tarda cui supplisce il metodo e un'industre applicazione...

Il lettore frettoloso o sprovveduto o non troppo tenero per i piemontesi che fosse tentato di tacciare lo scrittore di avere esagerato non ha che da continuare la lettura del libro: la dimostrazione ragionata, illuminata del suo asserto, fatta con una prosa viva, elegante nella sua semplicità e confortata da una documentazione ineccepibile, persuaderà anche i lettori riottosi.

Sempre — ben sappiamo — corre una profonda affinità tra l'ambiente fisico di una regione e le caratteristiche spirituali degli abitanti di essa, tra paesaggio naturale e paesaggio spirituale. Così, per esempio, veneti, siciliani traggono dalle pianure, dal mare che si stende all'infinito un che di malinconico, spirituale, romantico che non è di altre popolazioni. E naturalmente il Bernardi mostra come la gente subalpina risenta dell'esser nata ai piedi delle più alte cime d'Europa. Egli osserva come l'orizzonte chiuso dai monti coi loro laghi alpini, torrenti, alti nevai, pinete profumate di resina «abitui alla fermezza, desti l'idea di un salir lento e cauto, come avviene lungo i sentieri di montagna, per vincere la fatica della vita, e s'associ a un'idea di lavoro costante, di continuità familiare, di immutabilità del mondo almeno nei suoi principi essenziali; mentre poi, attraverso il gran varco della pianura padana, concede alla fantasia, ormai educata a moderare i suoi estri, le audacie cui la poesia ha diritto».

Ed è appunto «la secolare tradizione non solo di valore, ma di pazienza, di prudenza, di serietà morale, di dedizione al dovere, di disciplina, di laboriosità, di ligia osservanza delle leggi» che spiega come il piccolo Piemonte abbia potuto, in un giro di tempo straordinariamente breve, guidare l'Italia alla libertà e all'indipendenza.

Il saper resistere è una dote squisitamente piemontese, osserva il Bernardi, che non si lascia sfuggire la giusta constatazione senza derivarne una dimostrazione dagli avvenimenti di questi ultimi trent'anni: «Torino e il Piemonte furono sempre un pruno nell'occhio per la dittatura fascista. Si sapeva che qui, tutt'al più, si sopportava. La regione fu guardata a lungo con sospetto, se non proprio messa al bando dal regime; e la «resistenza» alla repubblica di Salò e al feroce giogo nazista conobbe molti dei più eroici episodi italiani di quel tragico biennio, e culminò nella violenta insurrezione partigiana del 25 aprile 1945».

Ma, prima, Torino e Piemonte avevano dimostrato la virtù di saper resistere quando la prima, dopo il 1865, decaduta dal prestigio di capitale europea, con uomini politici non più preminenti al governo della cosa pubblica seppe mettere in azione le sue capacità di «recupero» e rinnovarsi nel campo dell'industria, pur essendo sensibile al richiamo dell'arte.

All'inno al Piemonte, bella poesia in prosa, segue quello di Torino. L'autore è lieto di accompagnarci all'«ottimo presidente» Charles De Brosses, che più di duecento anni fa proclamò Torino «la plus jolie ville d'Italie et, à ce que je crois, de l'Europe»... «Ici rien n'est fort beau, mais tout y est égal et rien n'est médiocre, ce qui forme un total, petit à la vérité (car la ville est petite), mais charmant».

Poco prima del De Brosses — ce lo dice un altro torinese Arrigo Cajumi — il Montesquieu trovò Torino piccola e ridente, e, come il De Brosses, ammirò la bellezza di piazza San Carlo coi suoi portici, e il mirabile scalone di Palazzo Madama, così il Montesquieu ammirò Piazza Castello.

Della sua Torino il Bernardi traccia un limpido sommario storico, dall'antichità pre-romana a quando essa fu corsa da Romani, Goti, Longobardi, Franchi, Saraceni, e quando, divenuta feudo dei Savoia, lottò coi marchesi di Monferrato e via via fino ai giorni nostri. Allo storico si allea il poeta, l'artista quando l'autore si fa a descrivere gli ingrandimenti, gli abbellimenti della cara città dalla fine del Cinquecento, per opera del Vittozzi, dei due Castellamonte, del Guarini, del Juvarra «il più geniale architetto italiano del suo tempo» che «con la basilica di Superga creò la più nobile fabbrica a simmetria centrale di tutta l'età barocca», di Benedetto Alfieri; o quando passa in rapida ma suggestiva rassegna statue (come il perfetto monumento equestre di Emanuele Filiberto), chiese, palazzi, musei, pinacoteche; o accenna agli incomparabili panorami che si godono da Superga, dal Colle della Maddalena.

Non mi so trattenere dal trascrivere la mesta pagina intrisa di poesia che conclude il capitolo:

«In che consiste la bellezza di Torino? E' nel suo ordine, nella sua calma armoniosa, nella sua signorilità. E' nel ritmo dei suoi spazi come nell'eleganza innata delle sue donne anche più modeste. E' nel placido fluire del suo fresco fiume, e nelle linee dolci della sua collina verde, paragonabile solo ai celebrati colli fiorentini. E' nel suo pudore di troppo facili ostentazioni, nella sua rinunzia alle apparenze futili e chiassose. E' nella sua fiducia soltanto nelle cose reali e oneste, come dimostra tutta la sua storia di prudenza, perseveranza, coraggio morale. E' nella solennità del suo orizzonte montano, la superba corona che natura le ha dato ad orgogliosa difesa».

E siamo solo agli inizi del libro che continua con efficaci, evidenti ricostruzioni storiche: come quella dell'incontro di Vittorio Amedeo II col cugino principe Eugenio di Savoia-Soissons all'imbrunire del 29 agosto 1706 (concorderanno il piano d'azione per liberar Torino dall'assedio e vincere i Francesi in una battaglia «feroce ed eccezionalmente cruenta per i tempi»); o il ritratto del santo Sebastiano Valfrè che in mezzo agli orrori della guerra si prodiga nel far del bene e di Pietro Micca che compie eroicamente il suo dovere.

Allo storico dà una mano l'agiografo quando l'autore narra i vari miracoli di Torino: quello del cieco di Briançone che, ispirato e guidato dalla Vergine, dalla piccola città del Delfinato, dopo aver valicato monti e monti giunge a Torino l'anno 1104 e — cieco veggente — indica dove si debba scavare perchè ritorni alla luce, dopo secoli, la venerata icona della «Vergine Consolatrix, della Consolata; o l'altro del Sacro Ostensorio che si leva e sale per se stesso in alto e rimane sospeso in aria «come in natural sua sede», e poi l'ostensorio cade e la Particola «splende come un sole» per scendere su un calice pòrto dal Vescovo (è il miracolo del Corpus Domini che si dice avvenuto nel luogo dove il Vittozzi innalzò il tempio che prende il nome dal prodigio); o il miracolo della Madonna del Pilone; o quello del Monte dei Cappuccini.

Altre pagine del libro parlano di Signori e Castelli: i Savoia contro i Challant; i Saraceni che infestano Val di Susa e Val d'Aosta e San Bernardo che li vince; re Arduino che eroicamente combatte con l'imperatore; i Marchesi di Monferrato.

Una modesta pittura o scultura basta a mettere in moto la meditazione dell'autore, uomo di bella cultura e fine scrittore: così la vista di una predella di una chiesa gli ispira una pagina sulla guerra e la politica del '500 nell'antico marchesato di Saluzzo; e quella di una cartolina, la descrizione dell'assedio di Verrua eroicamente difesa da Vittorio Amedeo I.

Quanta ricchezza d'argomenti in queste trecentoquindici pagine, intercalate da gustose illustrazioni! Che contengono persino dei profili di santi medioevali (San Bernardo e Sant'Orso) e moderni (Don Bosco e Cottolengo), di Silvio Pellico e un vincitore del tumulto effimero, che eroicamente salva della vita i due beni supremi ch'è più difficile scorgere: la tolleranza e la carità». E al lettore intelligente non parrà una stranezza che il Bernardi, prima di toccare dei tanti, ritragga, con affettuosa ammirazione, quel poeta della montagna che fu Guido Rey.

**Giuseppe Gallico**

## DOPO LA SENTENZA DI CONDANNA EMESSA AD ALESSANDRIA

# Le incognite giudiziarie della vicenda Coppi-Occhini

**Presentato stamane dai difensori il ricorso in Appello - Il nuovo processo sarà forse discusso a Torino fra quattro o cinque mesi - Ricorrerà anche il Procuratore Generale dott. Mazzoni? - La questione del rinnovo dei passaporti: Coppi corre il rischio di non potere partecipare nè al Giro di Francia nè a quello d'Italia che quest'anno farà tappa a Cannes, in territorio francese - Una precisa minaccia del dott. Locatelli: "Se vedrò mia moglie entrare a villa Carla, tornerò dai carabinieri con una nuova querela e pretenderò il loro intervento,, - Conseguenze della sentenza di ieri sul piano legislativo: l'istituto matrimoniale può essere difeso d'ufficio, anche contro la volontà degli interessati? - Le condizioni di salute della Occhini**

DAL NOSTRO INVIATO

*Alessandria, martedì sera.*

*Questa mattina è stato depositato, alla Cancelleria del Tribunale di Alessandria, il documento con cui gli avvocati Ballestrero e Ottini ricorrono in appello contro la sentenza che condanna Fausto Coppi e Giulia Occhini rispettivamente a due mesi e tre mesi di reclusione.*

*Che cosa farà il Pubblico Accusatore?*

*Il P. M. d'udienza, dottor Aragnetti, appariva ieri sera abbastanza soddisfatto. In effetti egli aveva ottenuto che il Tribunale condannasse i due imputati nell'esatta misura da lui richiesta nella sua requisitoria. L'unico punto segnato a vantaggio della Difesa è la sospensione condizionale della pena, che il Tribunale ha concesso malgrado la contraria richiesta del Pubblico Ministero. Vale, dunque, la pena insistere? Il dottor Aragnetti nel lasciare l'aula ci confidava ieri sera: «Ma no, penso proprio che non ricorrerò».*

La cameriera Tilde Sartori, assolta per «non luogo a procedere», parla col suo avvocato Rado. A destra nella foto: Giuseppe Coppi, zio del campione. (foto Moisio)

### Insulti di tifosi

*Tuttavia egli parlava a titolo personale. Lo penserà allo stesso modo il suo diretto superiore, cioè il Procuratore Generale di Alessandria, dottor Massoni? Come ben sapete è il dottor Massoni che ha diretto l'operazione antiadulterio. E' lui che ogni mattina, per mesi e mesi, si è visto accumulare sul tavolo insulti e minacce anonime che i tifosi del campione gli spedivano a giro di posta ad ogni sua nuova iniziativa (oltre 500 lettere di questo genere sono state recapitate alla Procura); è il dottor Massoni che ha ordinato il ritiro dei passaporti, la sorpresa a Villa Carla, l'arresto di Giulia Occhini, il domicilio coatto e, infine, il rinvio al giudizio del Tribunale, malgrado che il dottor Locatelli avesse rinunciato esplicitamente a ogni ulteriore azione legale contro la moglie fuggiasca.*

*Al momento di tirar le fila di tanto lavoro accusatorio, il dottor Massoni si è ammalato e di una malattia vera, non diplomatica come taluno sembrava insinuare.*

*Malgrado l'infermità che costringe a letto, questo magistrato, più vicino ai 70 anni, ha trovato la forza per seguire con estremo interesse, nei giorni scorsi, ogni fase del processo contro Coppi e la Occhini. E domenica egli prese persino l'iniziativa di ordinare telegraficamente ai questori di Milano e di Torino di effettuare particolari indagini per stabilire se Fausto Coppi e Giulia Occhini avessero partecipato insieme [illegible] all'arrivo della corsa ciclistica disputata l'altro giorno. Da Milano, come è noto, la risposta è giunta affermativa. E questa rivelazione, portata ieri al cospetto dei giudici poco prima della sentenza, rischiò di compromettere in extremis gli sforzi dei difensori, mostrando quanto poco i due accusati avessero volontà di sottomettersi e di ravvedersi. Ieri, poi, sembra che il dott. Massoni abbia addirittura tentato di alzarsi da letto per arrivare in udienza a tempo per pronunciarvi la sua requisitoria. Che cosa ci si può attendere d'altro dal magistrato che si è battuto con tanta energia perchè Coppi e la sua innamorata pagassero in modo esemplare la loro sfida al Codice?*

### Nubi all'orizzonte

*I difensori manifestavano ieri sera qualche perplessità al riguardo. Essi temono che il Procuratore della Repubblica dott. Massoni decida, entro i tre giorni concessi dalla procedura, di impugnare anche lui la sentenza di ieri. Il ricorso del Pubblico Accusatore avrebbe come primo effetto di tagliare la strada al rinnovo del passaporto. Per il quale rinnovo, i due protagonisti della vicenda si sono affrettati a presentare oggi stesso domanda alla questura di Alessandria e a quella di Varese.*

*In secondo luogo, se il Pubblico Ministero ricorrerà, nel processo di appello — che dovrebbe svolgersi fra quattro o cinque mesi a Torino — la pena potrebbe essere aggravata in danno dei due accusati. Se, invece, il dottor Massoni si asterrà dal ricorso, il secondo giudizio potrebbe avere o un risultato pari a quello di ieri oppure uno anche più favorevole agli imputati; in quest'ultimo caso, cioè, la condanna in nessun modo potrà essere più severa di quella erogata ieri ad Alessandria.*

*L'orizzonte non è, dunque, ancora sereno per Coppi e Giulia Occhini. Soprattutto la questione dei passaporti appare molto oscura. Secondo l'interpretazione del dottor Massoni, l'autorità amministrativa (in questo caso la polizia) non ha il potere di rilasciare il documento, necessario all'espatrio, fino a che la vertenza giudiziaria non sia stata definita. Se questo punto di vista sarà condiviso dal questore di Alessandria, Fausto Coppi rischierà di perdere la possibilità di partecipare non solo al Giro di Francia, ma anche al Giro d'Italia che, come sapete, farà tappa quest'anno a Cannes, in territorio francese. La prossima stagione ciclistica del campione sarebbe così del tutto compromessa e sfumerebbe per lui la possibilità di qualche grossa affermazione internazionale, alla quale egli tanto tende per rialzare il proprio prestigio sportivo.*

### Ultima incognita

*Inoltre, senza passaporto, nè Fausto nè Giulia Occhini potrebbero recarsi — come sembra loro desiderio — in qualche paese dell'America latina per tentare la via del divorzio.*

*Ma non è solo questa l'incognita che grava sul domani del campione e della sua compagna. Il dottor Enrico Locatelli, è risaputo, ha consentito a revocare la querela a due condizioni: che sua moglie rinunci a vedere i due figlioletti lasciati a Varano Borghi e che non si rifaccia più vedere a villa Carla. «Quest'estate mi prenderò un mese di ferie e mi pianterò a Novi: se vedrò mia moglie entrare a villa Carla, tornerò dai carabinieri con una nuova querela e pretenderò il loro intervento», così annunciava il marito di Giulia Occhini sabato scorso, in presenza di molti testimoni. E la possibilità di una ripresa di ostilità sul fronte dell'adulterio è tutt'altro che da escludersi, con tutte le conseguenze immaginabili, tenendo conto che Novi Ligure è in provincia di Alessandria ed è sottoposta, quindi, alla giurisdizione dell'implacabile dottor Massoni. Giacchè, per una strana fatalità, si urtano in questa penosa vicenda personaggi di tempra davvero eccezionale di cui il partito preso, il non darsi per vinti, l'intransigenza sembrano essere le più spiccate caratteristiche.*

*Ma le sorprese non sono finite: la sentenza di ieri potrebbe avere qualche conseguenza anche sul piano legislativo. Infatti, se la condanna verrà confermata anche in Appello, apparirà chiaro che nella legge italiana l'istituto matrimoniale può essere difeso d'ufficio, anche contro la volontà degli interessati. Infatti, in Alessandria il congegno del Codice Penale è scattato ed ha punito Fausto Coppi e Giulia Occhini, nonostante che il primo avesse largamente provveduto ai bisogni della moglie e della figlia e per la seconda il marito avesse esplicitamente rinunciato ad ogni azione legale. E' da vedere se una simile interpretazione del contratto matrimoniale potrà reggere in un paese come l'Italia, in cui si registrano non meno di dodicimila separazioni all'anno.*

*Ultima incognita della vicenda Coppi-Occhini: sembra ormai certo che la signora Giulia attenda un bambino. Ormai ne parlano tutti a Novi e ad Alessandria. Nè Coppi nè il suo legale nè l'avvocato della signora Giulia hanno in questi giorni smentito la voce che corre insistentemente. Forse, potrebbe essere l'innocente creatura che attende di venire alla luce a riportare un po' di serenità in questa spinosa questione nella quale i protagonisti sembrano avere spesso smarrito il senso delle proporzioni. Attualmente la signora Giulia non si trova a Novi: «E' a 20 chilometri da qui» ha detto il suo avvocato.*

**Gigi Ghirotti**

La signora Bruna Coppi in auto, davanti al Tribunale

La signora Locatelli, condannata a 3 mesi, con la condiscepola

L'«uomo del sacco» — Roma

## Un albergo per sbandati che pagheranno lavorando

Roma, martedì sera.

L'opera altamente umanitaria dell'«uomo del sacco», il quale da 4800 notti dedica la sua assistenza agli sbandati di Roma, si concretizzerà forse in una nuova forma di [illegible]: la costruzione di un singolarissimo albergo per i privi di tutto. Naturalmente dovrà essere un albergo sui generis e non un ricovero notturno, poichè a questo, anche se gratuito, non si presenterebbe alcuno sbandato.

«Ad un eventuale ricovero — ha detto l'"uomo del sacco" — non andrebbe nessuno probabilmente, prima per non sottostare a qualsiasi disciplina, compresa la necessaria ripetuta disinfezione, poi per un certo pudore della propria miseria o meglio nudità da parte di chi da anni non è abituato a dormire sotto le lenzuola. Lo sbandato è nemico assoluto di ogni forma che sembri vincolare la propria illimitata libertà, come l'apporre la sua firma su di un registro e ciò per mille e una ragione. E' in costoro un desiderio vivo di ricominciare la vita sana moralmente e materialmente, al di fuori delle solite case di rieducazione, che troppo ricordano la prigione».

«E' mio intendimento — ha concluso l'"uomo del sacco" — aprire un albergo di passaggio e di smistamento, che abbia tutti i servizi igienici e possibilmente attigue officine e ambienti di lavoro il più vario, legatoria, sartoria, calzoleria, tipografia ed altro da offrire al tempo stesso una decorosa ospitalità e il mezzo idoneo di un lavoro retribuito. Noi abbiamo il dovere sacrosanto, dopo aver soccorso questi nostri fratelli, di riavvicinarli agli altri dal momento che oggi appaiono dei proscritti ai margini della civiltà».

## Un gesto che ha commosso gli inglesi

# Sulla tomba di Fleming fiori di due bimbe italiane

**Luisa e Paola, sorelline di Bologna, hanno mandato mille lire alla vedova dello scienziato: "Suo marito ha salvato la vita della nostra mamma. Donategli un mazzetto di viole,,**

*Dal nostro corrispondente*

Londra, martedì sera.

Un mazzetto di violette verrà oggi deposto sul feretro di sir Alexander Fleming, lo scopritore della penicillina morto la scorsa settimana. Queste violette costituiranno il dono di due bimbe italiane di Bologna, Luisa e Paola Lanzillo, il cui gesto ha riempito di commozione il cuore di tutti gli inglesi.

Ieri pomeriggio una lettera, in italiano, giungeva da Bologna al direttore del quotidiano laburista *Daily Herald*. Nella lettera, scritta con una dolcezza e una semplicità che strapparono una lacrima anche ai più incalliti redattori del giornale, si diceva più o meno così: «Siamo due sorelline, Luisa di tredici anni e Paola, di dieci. Il nostro babbo ci ha detto che l'uomo che, tre anni fa, salvò la mamma è ora morto. Era l'uomo che aveva scoperto la penicillina, la grande medicina con cui la nostra amata mamma era stata curata e l'aveva guarita da una terribile malattia. Il babbo, quando ella guarì, ci disse di non dimenticare mai questo signore straniero: di volergli sempre bene, di tenerlo sempre nei nostri cuori perchè ci aveva ridato la mamma.

«Ecco perchè vi mandiamo ora in questa busta mille lire. Comperate con questi soldi un mazzetto di violette e mandate questi fiori alla signora Fleming perchè sappia che a casa nostra suo marito non è mai stato e non sarà mai dimenticato. Non possiamo mandare di più perchè siamo poveri. Avevamo risparmiato queste mille lire per fare un regalo al babbo il giorno del suo onomastico, il 19: e per risparmiarle non mangiavamo dolci da due mesi e facevamo piccoli lavori per i vicini. Ma ora preferiamo mandare questi soldi a voi. Non ditelo, per cortesia, al nostro babbo. Non si arrabbierebbe: anch'egli voleva tanto bene al signor Fleming. Ma ci sgriderebbe per non avergli detto nulla».

m. c.

### Clamorosa evasione di un detenuto ammanettato

Grosseto, martedì sera.

Un recluso, il trentenne Lelio Lenzoni, da Pietrasanta, è riuscito ieri a sfuggire, ammanettato, ai carabinieri che lo traducevano in treno da Campobasso a Lucca.

La clamorosa evasione è avvenuta nei pressi della stazione di Riaparcia (Grosseto).

Gli astri: Luna in trigono a Plutone, sestile a Nettuno e Mercurio; un quadrato al Sole. Delizie di una persona autorevole e ambiziosa. Liberazione per spostamento o viaggio. Tipi: Gemelli, Acquario e Bilancia.

**Gemelli**: avete delle prospettive meravigliose, mettetele in alto e non fatevi scalzare e neanche sopraffare. Mettete da parte tutto ciò che può essere sentimentalismo e tirate diritto per la strada che vi conviene.

**Acquario**: viaggio piacevole e non privo di emozioni. Un contratto a vostro favore ed una parentesi con discreti guadagni finanziari.

**Bilancia**: sorprendenti notizie che stanno arrivando, specie nel campo artistico vi allieta. Qualche contrasto di poco conto per delle beghe legali. Questioni legate al vostro lavoro che verranno discusse.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco l'[illegible] preannuncia: **Ariete**: state correndo il pericolo di trattare con gente pettegola e chiacchierona. **Toro**: meglio non mettere in piazza i vostri crucci, qualcuno potrebbe farsene un'arma. **Cancro**: otterrete di sicuro l'esito che desiderate, ma abbiate più fiducia. **Leone**: la via è ostruita, ma basta un piccolo tocco per liberarla. **Vergine**: correte da tanto, che siete in tempo, dopo non vi saranno santi che possano aiutarvi. **Scorpione**: curatevi lo stomaco e lasciate perdere quella persona. Meglio lavare la testa ad un asino che a chi sapete. **Sagittario**: un'ondata di buon umore e di ottimismo vi metterà le cose in carreggiata sia nel campo sentimentale che in quello materiale. **Capricorno**: avete dei buoni numeri per le mani, giocateli e non perdete questa unica occasione. **Pesci**: periodo di meditazione spirituale che non va distrutto.

T. [illegible]

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.112
Alfieri: ore 21,15 Comp. Billi-Riva «Siamo tutti dottori».

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-533: 17-19; 21-1 Mº Di Nonaldo, cantano Martorana e Vigna.
Castellino: 17 (à universitari; 21 riservato Famija Turineisa.
Eden Danze: ore 21 Caragioli.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Cafè chantant Medici 112.
Gandje Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: 21 Padovano.
La Perla: ore 21 Orch. Gimelli.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe: 21 Wonderful-Damonte, canta G. Sandra, Dir. Mº Gallo.
Smeraldo Club: 21 due orchestre.
Trocadero 17 16, 21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club: 22-3 Attr.
Chatham via T. Rossi 2: Danze, Ray Martin con la sua orchestra.
Columbia Danze: v. Gotto 5 bis, telef. 80148, Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3: danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esterò Club v. Cavour 3, t. 44790.
Orchestra Ferrarone con Pino Pasquare. Attrazioni internazionali.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-633: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

### CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Malaga (La via del contrabbando)» tech. M. O'Hara, Mc Donald Carey, B. Barabe.
Astor «E' nata una stella» CinemaScope tech., J. Garland, Mason.
Corso «Alla di fuoco» techn. R. Calhoun, Laurie. Vist. min. 18 a.
Doria: «La paura» Ingrid Bergman di Roberto Rossellini.
Lux «Duello nella jungla» techn. J. Crain, D. Andrews, Farrar.
Maffei: «Totò e Carolina», Totò, Anna Maria Ferrero.
Metro-Cristallo «Attila» Anthony Quinn, Sophia Loren, Henry Vidal, technic. Mattinata ore 10,30.
Napoli: «Tre ragazzi del Texas» techn. M. Gaynor, K. Brasselle.
Vittoria «Attila» technic. Anthony Quinn, Sophia Loren, H. Vidal.

Ariston: Susanna ha dormito qui, techn., Dick Powell, D. Reynolds.
Augustus «Le signorine dello 04» A. Lualdi, F. Valeri, De Filippo.
Nazionale: «Sinuhe l'egiziano», techn. CinemaScope, E. Purdom, J. Simmons, V. Mature, G. Tierney.
Torino: «Peccato che [illegible] canaglia» S. Loren, De Sica, Ap. 10.

Alexandra: «Amori di Manon Lescaut» tech. M. Bru, Interlenghi.
Capitol: «Amori di Manon Lescaut» tech. M. Bru, Interlenghi.
Faro: «Gli amori di Manon Lescaut» tech. M. Bru, Interlenghi.
Gianduja: Pane amore e gelosia, Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica.
Hollywood: Pane amore e gelosia, Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica.
Ideal: «Lacrime d'amore» A. Togliani, K. Ranieri e Nuova Rivista Romano Villi 19,15 e 21,15.
Massimo: «Cavalieri della tavola rotonda» tech. CinemaScope, Robert Taylor, A. Gardner, Ferrer.
Principe: Pane amore e gelosia, Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica.
Statuto: «Cavalieri della tavola rotonda» tech. CinemaScope, Robert Taylor, A. Gardner, Ferrer.

Adriano (Sacchi 25): «Figlio viso pallido» tech. Hope, Russell.
Alpi: «Senso» technic. Alida Valli, Farley Granger, Marcella Mariani.
La Perla: «Viaggio in Italia», Ingrid Bergman, George Sanders.
Regina: «La porta del mistero».

Asti: «Freccia insanguinata» tech. C. Heston, J. Palance, Ap. 10.
Olimpia Francia contro camorra.
Po: «Uomini senza paura» Mason.
P. Nuova: «I disperati», Ap. 10.
Romano: «Incantevole nemica» e Comp. Poker Comicità 16,15-21,15.
S. Felice: «La fossa dei peccati» Bette Davis, Gary Merrill.

Esperia: «Ho sposato un pilota» Robert Cack, Coleen Gray.
Giardina (via Monfalcone n. 62): Prossima inaugurazione.
Italiano: «Ninfa degli Antipodi» tech. Esther Williams, V. Mature.
Mirafiori: «Mostro dell'isola».
Viasaglio: «Mani in alto» George Montgomery, Tab Hunter, Techn.

Eliseo: «Capriccio di Caroline Chérie» tech. Martine Carol.
Fréjus: «Il capitalista» technic. Piper Laurie, R. Hudson, Coburn.
Nuovo: Benvenuti al reggimento.
S. Paolo: «Gente di notte» techn. CinemaScope, G. Peck, R. Cam.

Corallo: «Notorious» Bergman, C. Grant. Doc. «Crimiera bianca».
Eridano: «Passione selvaggia».
Orsa: «Ribelle dell'isola».
Radium: «Ombre rosse» Wayne.
V. Venezia: «Vacanze del sor Clemente» U. Talegalli, V. Riento.

Astra: Confessione d'una ragazza.
Beraini: Tarantella napoletana col.
Excelsior: Totò cerca pace, Totò.
Odeon: Accidenti alla tassa, Riva.
Star: Campane S. Giusto, André.

Adua: Conquistatori Virginia, V.
Aurora: «Sogno Boheme», tech.
Brescia: «Invasore bianco» tech. CinemaScope, Guy Madison.
Partina: «L'incubo dei Mau Mau».
Nord: «Oro maledetto» techn.
Palarma: «Delirio» R. Vallone.
R. Parco: «Covo dei gangsters».
Sociale: «Paura» Richard Wright.

Cabiria: «Scala a chiocciola».
Colosseo: «I gladiatori» CinemaScope, tech. V. Mature, Hayward.
Italia: «Campo 111» Leo Genn.
Lingotto: «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady.
Madama: «Il tenerario», A. 15.
Piemonte: «Uomini senza paura» James Mason, Robert Preston.
S. Carlo: «I miei 6 forzati».
Spezia: «Il grande cielo», A. 16.

Alba: «Prendeteli vivi o morti».
Apollo: «Inferno sotto zero» in techn. Alan Ladd, J. Tetzel.
Diana: Occhio alla palla, Martin.
Edera: «Morti di paura» con Dean Martin e Jerry Lewis.
Lucento: Cavalcata diavoli rossi.
Lutrario: Morsa d'acciaio, Cotten.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Augustus, Astor, Ambrosio, Capitol, Nazionale, Adriano, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Massaua, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo e Teatro Alfieri.

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

## Un goal annullato sul quale ancora si discute

# Jonni ha visto bene in Torino-Milan?

*Reazioni milanesi al "caso Pattini,, - Ghezzi in dissidio con l'Inter - La Juventus e l'incontro di Napoli*

Giornata di riposo ieri per i giocatori del Torino, ma giornata di grandi discussioni negli ambienti sportivi, naturalmente con argomento riguardante la partita di domenica con il Milan. Fortuna che Jonni non ha sentito i commenti sul suo operato! L'arbitro di Macerata ha fatto le spese dei numerosi discorsi, e si è parlato soprattutto del goal di Santamaria annullato. I giocatori sostengono che Jonni in un primo momento ha convalidato la rete, ritornando poi sulla sua decisione quando Liedholm ha indicato Bertoloni appostato vicino al portiere Buffon. Il Milan, però, è di parere opposto.

Ammettendo pure per assurdo che Bertoloni fosse in posizione irregolare il suo era in ogni caso un fuori gioco di posizione, e quindi come tale non doveva influire sul goal.

Discussioni postume, che non avranno comunque valore. Ora però si temono i fulmini della Lega per le reazioni del pubblico. Non vogliamo qui giustificare certe intemperanze, però i senatori milanesi dovranno pure tenere presente l'attenuante della provocazione.

Circa la prova del Torino i commenti sono improntati al più caldo elogio. Il risultato non è stato favorevole, ma il gioco svolto dai granata meritava assai di più, un pareggio era forse la sanzione più giusta per le due parti: più classici, più tecnici i rossoneri, più generosi, combattenti, mai stanchi i torinesi.

Comunque è inutile recriminare, conviene piuttosto pensare alla gara di domenica. Sarà di scena al campo di via Filadelfia la squadra della Lazio, una delle compagini più in forma di questo momento. I granata inizieranno oggi stesso la preparazione alla difficile gara. Non si sa ancora se potrà essere utilizzato Cuscela, e si nutrono pure dubbi per Bacci, che lamenta una distorsione alla caviglia destra. Il giovane centroavanti ha accusato il male nei primi minuti della gara con il Milan, ma è rimasto egualmente in campo. Ieri aveva l'arto assai gonfio, per cui dovrà rimanere a riposo per qualche giorno. Per il rimanente tutto bene.

* *

Continuano intanto le discussioni sul caso Pattini, nel quale non pochi vedono ora una manovra anti-Milan messa in giro da qualche irresponsabile. Il conte Rognoni, presidente della Commissione di controllo ha fatto a Roma al Consiglio Federale un'ampia relazione sul lavoro svolto finora dalla Commissione stessa nel campo economico e nel campo morale. Per quanto concerne la notizia diramata da Catania in merito alla partita disputata e persa dai siciliani sul terreno del Milan, non è stato però possibile ottenere dichiarazioni ufficiali.

Le voci diffuse in precedenza a carico degli incontri Milan-Pro Patria hanno costretto il presidente della Commissione di controllo ad accentuare il suo riserbo; sul piano indutivo non sembra però che i sospetti gravanti sulla partita Milan-Catania siano suffragati da elementi positivi e concreti.

Il goal che determinò la capitolazione dei siciliani allo stadio di San Siro fu assai fortunoso, perchè vi misero piedi e mani Vicariotto, Frignani e Karl Hansen dopo che il portiere Pattini, con interventi rischiosi e perfino temerari, aveva fatto miracoli per preservare la propria rete. Un arbitro attento avrebbe potuto anche annullare quel goal, che venne invece convalidato; lo stesso presidente della

L'arbitro Jonni

la Commissione di controllo, che assistette alla partita, non ebbe dubbi sulla legalità e sulla schiettezza della conclusione finale. Sussiste tuttavia il fatto non smentito che un componente della Commissione di controllo si è recato a Catania per interrogare il portiere Pattini prima della partita Catania-Juventus; ma è lecito supporre che qualche segnalazione più o meno anonima abbia citato una località, un episodio o un particolare che la Commissione stessa non poteva lasciar cadere nel vuoto. Un giornalista, per esempio, potrebbe aver trattato senza aderire, oppure essersi impegnato per una condotta che poi in realtà non è stata attuata.

Sempre nel campo delle ipotesi, la Commissione di controllo potrebbe anche interessarsi della cosa per scoprire se possibile le fonti delle dicerie che tendono a screditare non soltanto una società, ma anche l'intero campionato.

* *

I giocatori della Juventus sono giunti ieri sera a Cosenza, sede prescelta per trascorrere la settimana in attesa della gara con il Napoli. Nella cittadina calabra i bianconeri disputeranno una partita contro la squadra del posto militante in IV serie. Per quella giornata è prevista una diserzione in massa dagli uffici e dalle fabbriche, tanto che si parla di considerare il pomeriggio di giovedì come festivo.

Le condizioni fisiche dei juventini sono buone, salvo che per Muccinelli, che zoppica a causa di una contusione ad una caviglia. Gli altri iniziano oggi stesso gli allenamenti sul campo del Cosenza.

All'Inter sta sorgendo il «caso Ghezzi». Il portiere nerazzurro era stato incluso in squadra da Foni per la partita con l'Atalanta, ma all'ultimo momento lo stesso Ghezzi ha chiesto di essere esonerato. Il motivo della decisione pare sia da ricercare nell'azione di protesta che il n. 1 interista sta conducendo contro l'allenatore Foni, che qualche tempo fa lo aveva tolto dalla formazione proprio alla vigilia della partita.

### Matthews al torneo dei veterani a Torino

LONDRA, martedì sera.

Stanley Matthews ha dichiarato che spera di poter far parte della squadra che nel prossimo giugno parteciperà al torneo internazionale per veterani in programma a Torino.

Sembra che il limite minimo di età sarà stabilito in questo torneo a 34 anni per i giocatori ancora in attività.

Incaricato di costituire la rappresentativa inglese sarà l'ex portiere della nazionale Frank Swift.

## Il C. S. Fiat specialista nelle corse campestri

# Albano-Peppicelli scudetti in tandem

Scudetti in coppia per gli atleti del CS. Fiat. A San Vittore Olona, il romano Giacomo Peppicelli (a destra), che lavora alla Fiat Ricambi, si è laureato campione italiano di corsa campestre, mentre, a Ferrara, Maria Antonietta Albano che pochi giorni fa aveva vinto il campionato piemontese a Torino, ha riconfermato la sua superiorità nella specialità, ottenendo, anch'essa per il Fiat, lo scudetto tricolore.

*Troppo pubblico per la boxe*

## La Celere interviene a Roma per un match

ROMA, martedì sera.

Ieri sera verso le 22, alla Cavallerizza, si sono disputati alcuni incontri di boxe tra cui quello di Alfonsetti contro Zantini vinto dal primo ai punti in otto riprese. Davanti all'ingresso del locale dove si è svolta la manifestazione, sono accaduti incidenti che hanno richiesto l'intervento della «Celere». Alcune centinaia di appassionati, in possesso di regolare biglietto, sono rimasti fuori dell'arena, poichè era ormai troppo affollata. Essi hanno inscenato una rumorosa dimostrazione di protesta contro gli organizzatori della manifestazione pugilistica.

Ad evitare che accadessero più gravi incidenti è intervenuta la polizia che ha ristabilito l'ordine dopo alcuni caroselli con le jeeps. Gli agenti sono rimasti a sorvegliare nei pressi della Cavallerizza fino al termine degli incontri.

### Longoni e Invernizzi nella Nazionale militare

ROMA, martedì sera.

La Nazionale militare di calcio, che domenica inizierà il torneo internazionale a Firenze, si allenerà domani a Roma contro il Olimpia Neri. Il selezionatore della squadra italiana ha convocato anche l'ala dell'Atalanta, Longoni, e il mediano dell'Inter, Invernizzi. Entrambi si erano presentati al Centro Addestramento Reclute in questi giorni. La formazione ufficiale della nostra rappresentativa non è stata ancora annunciata.

La più bella coppia di Hollywood

Rhonda Fleming e Ricardo Montalban sono i due grandi amanti del magnifico e spettacolare film a colori italiano «LA CORTIGIANA DI BABILONIA», diretto da C. L. Bragaglia per la Pantheon Film e interpretato da Roldano Lupi, Tamara Lees, Carlo Ninchi. «LA CORTIGIANA DI BABILONIA» rappresenta uno degli sforzi più impegnativi del cinema italiano per offrire una produzione di grande effetto spettacolare.



## Hawthorn-Walters su Jaguar o Hill-Shelby su Ferrari?

# Sebring: 12 ore di corsa e un mistero sul vincitore

**Dopo la competizione statunitense l'attenzione si sposta sull'imminente Gran Premio del Valentino**

Sono successe cose incredibili alla «12 ore» di Sebring. Non sapere con assoluta certezza chi è stato il vincitore della corsa è roba inverosimile, in tempi di cronometri a cellula fotoelettrica, eppure si è verificato proprio nell'evolutissima America.

La cosa più grave è che si trattava di una prova valevole per il campionato del mondo vetture sport, non di una corsetta strapaesana: ora, anche ammettendo che gli ineffabili cronometristi di Sebring non abbiano sbagliato, chi potrà allontanare il dubbio che sia avvenuta una sia pur involontaria irregolarità che falsando l'esito della corsa potrebbe avere influenza diretta sul titolo mondiale?

Già l'assegnazione alla gara della Florida della qualifica di prova di campionato fin dall'anno scorso non aveva convinto nessuno: all'infuori della famosissima 500 miglia di Indianapolis, le corse automobilistiche negli Stati Uniti vengono organizzate dilettantisticamente, con sistemi molto approssimativi, senza attrezzature adeguate. Tutti ci mettono una grande passione, ma senza rendersi conto che la regolarità di svolgimento è la cosa più importante, soprattutto per le marche europee che hanno in gioco motivi di prestigio e interessi commerciali.

Intanto, se errore c'è stato (e toccherà alla F.I.A. esaminare a suo tempo il reclamo avanzato da chi è certo dell'irregolarità), tocca alla Ferrari farne le spese, perdendo punti preziosi per il titolo mondiale marche. Comunque, dal punto di vista tecnico-sportivo, la «tre litri» modenese — che è del tipo «750 Monza», a 4 cilindri — non ha certo sfigurato nei confronti della Jaguar 3500, tanto più che mentre quest'ultima era stata preparata da quello specialista che è Briggs Cunningham, e aveva alla guida due professionisti come Mike Hawthorn e Phil Walters, la Ferrari era affidata a due dilettanti: Phil Hill, di cui si ricorderà la bellissima Carrera panamericana dell'anno scorso, e Carroll Shelby.

Tolto di gara Maglioli e attardato Taruffi, a Sebring si sono fatti molto onore Gino Valenzano e Perdisa, al volante dell'ottima Maserati 2000. Senza un inconveniente alla trasmissione, i due giovani piloti italiani avrebbero ottenuto una posizione in classifica anche migliore del pur eccellente quarto posto assoluto.

Nella classe 1500 la tradizionale rivalità tra Osca e Porsche si è risolta a favore dell'agile vettura italiana: risultato ammirevole se si tiene conto che anche in questo caso la Osca era guidata da modesti clienti, mentre la macchina di Stoccarda era stata inviata a Sebring dalla Casa costruttrice, e pilotata da gente di grande esperienza.

Intanto, prendendo per definitivo l'ordine di arrivo della «12 ore» di Sebring, la classifica del campionato risulterebbe il seguente: 1. Ferrari, punti 14; 2. Maserati e Jaguar, p. 6; 4. Porsche, p. 3; 5. Gordini, p. 2; 6. Austin-Healey, p. 1.

* *

Spostiamo il riflettore sull'Italia, anzi su Torino, dove si sta preparando per il 27 marzo un Gran Premio del Valentino con i controfiocchi. E' dal 1952 che la capitale italiana dell'automobile non ospita più una manifestazione di velocità per le macchine di formula 1, e pertanto esistono già in questo lungo... digiuno le premesse per una grandiosa riuscita.

Da un anno a questa parte, vale a dire dall'entrata in vigore della nuova formula corse internazionale, tutti i grandi premi, di campionato mondiale o no, sono riusciti interessantissimi, sia per motivi strettamente tecnici sia per le vivacissime battaglie cui ha dato luogo il sensibile equilibrio esistente tra le macchine impiegate: a Torino non dovrebbe avvenire altrimenti.

Assente la Mercedes, che com'è noto ha escluso dal suo programma agonistico tutte le prove che non siano valevoli per il massimo titolo, e del resto impegnata in questo periodo nella preparazione per la Mille Miglia, saranno sul circuito del Valentino le tre Case italiane al gran completo: Ferrari, Lancia e Maserati, oltre probabilmente alla francese Gordini. Ed ecco subito trovato il «motivo» del 27 marzo: le macchine torinesi della Lancia con i suoi piloti milanesi e le vetture di Maranello capeggiate da un torinese, Nino Farina. Sarà, per i concittadini del campione della Ferrari, un grosso problema... di coscienza, quello di decidere per chi tifare!

b. e.

### Taruffi Maglioli Schell rientrano in Italia

SEBRING, martedì sera.

I tre piloti della «Ferrari» Piero Taruffi, Harry Schell ed Umberto Maglioli, accompagnati dal direttore sportivo della Casa modenese, Nello Ugolini, sono partiti ieri sera da New York, in aereo per Roma.

Prima della partenza tutti hanno confermato di essere sicuri che la vittoria nella «12 ore» sia della Ferrari, e per tanto di sperare che la giuria riesca alla fine a rivedere il suo giudizio.

# Nino Farina a Modena

**Il pilota prova oggi il "super-squalo,, Ferrari che dovrebbe esordire a Torino?**

Modena, martedì sera.

Nelle officine di Maranello la Ferrari sta ultimando la messa a punto della nuovissima vettura monoposto da corsa alla quale saranno affidati i colori della casa modenese per le gare internazionali della stagione automobilistica 1955.

E' atteso oggi l'arrivo di Farina, al quale la vettura sarà sottoposta per i primi esami.

La nuova creazione del comm. Enzo Ferrari, curata dal tecnico ing. Lampredi, non attua criteri rivoluzionari, ma rappresenta un perfezionamento del valoroso «squalo sperimentale» che si è rivelato la migliore vettura da corsa uscita dai cantieri della casa del cavallino rampante ed ha vinto a Barcellona il G. P. spagnolo. L'esperienza della passata stagione è stata preziosa per i tecnici di Ferrari, che hanno raccolto dopo ogni corsa una vasta messe di dati tecnici, attraverso l'esame dei quali si è giunti al modello ora sul banco di prova.

Le caratteristiche della nuova vettura sono le seguenti: motore da due litri e mezzo a quattro cilindri in linea. La potenza è di 250 cavalli (si sarebbe raggiunto il limite dei 100 cavalli per ogni litro di cilindrata, cui per tanti anni hanno mirato le speranze dei progettisti). La carrozzeria presenta soluzioni innovatrici, pur non differenziandosi come concezione dalla struttura dello «squalo». La linea è più affusolata e snella.

I serbatoi laterali, che conferiscono alla macchina la particolare foggia, sono stati arretrati e assottigliati e nascono ora all'altezza dei gomiti del pilota. Il telaio ha un passo più allungato e poggia su un ponte rigido del tipo De Dion. Modificate sono pure le sospensioni anteriori e posteriori, con soluzioni di tipo rivoluzionario, che per ora non vengono rivelate dalla Casa.

La macchina ha già compiuto un paio di prove segrete sulle strade dell'Appennino in prossimità dello stabilimento, alla guida dei collaudatori.

Per quanto carrozzeria e motore siano ancora in fase di completamento, è da prevedere che l'esordio della nuova creazione di Ferrari si avrà il 27 aprile prossimo al Gran Premio di Torino, che si disputerà sui viali del Valentino e rappresenterà, come è noto, la corsa di apertura della stagione europea di quest'anno.

### I giovani della Promozione domani sul campo Cenisia

Sul campo del Cenisia si allena domani alle 14,30 la rappresentativa piemontese di «Promozione», che sabato prossimo 19 marzo s'incontrerà a Thiene contro la selezione veneta.

Sono stati convocati dal selezionatore Fino per la prova di domani 17 calciatori che giocheranno contro il Cenisia-ragazzi.

L'allenamento dovrebbe essere risolutivo per la formazione della rappresentativa piemontese, che varata attraverso collaudi d'ogni genere, affronterà un confronto molto impegnativo.

### I piloti della «Lancia» hanno provato a Monza

Milano, martedì sera.

(l. c.). - Anche ieri i piloti Ascari, Villoresi e Castellotti hanno provato a lungo con due vetture della «Lancia» formula 1, sulla pista dell'autodromo di Monza, alla quale erano state apportate opportune modificazioni mediante il collocamento di appositi balle di paglia, allo scopo di imitare il circuito del Valentino. Le speciali difficoltà del percorso, caratterizzato da tre varianti studiate dai tecnici in base al tracciato della prossima corsa torinese, hanno conferito scarsa importanza ai tempi forniti dalle due vetture (rimasti d'altra parte segreti).

Dopo le «Lancia» sono scesi in pista i motociclisti Bandirola, Masetti, Pagani, Copeta e Ubbiali.

# Maule vince una gara quando compie gli anni

*Scenette al passaggio della Milano-Torino - Un negozio da parrucchiere trasferito ai bordi della strada - Passano i corridori*

*In occasione di un onomastico o di un compleanno c'è chi si preoccupa di fare qualche regalo, chi invece il regalo è lieto di riceverlo ed infine chi il dono pensa bene di procurarselo con i mezzi propri. Di quest'ultima categoria di persone fa parte Cleto Maule, l'ex dilettante azzurro che ha brillantemente vinto domenica scorsa la Milano-Torino. Il corridore vicentino infatti ha compiuto 24 anni e ha lietamente celebrato in anticipo la ricorrenza tagliando vittorioso il traguardo della classica corsa. Maule non ha fatto altro che ripetere un'impresa già riuscitagli lo scorso anno, nello stesso giorno, nei dintorni di casa sua. Con una sola differenza: nella passata stagione il neo-vincitore aveva ottenuto il primo posto in una corsa dilettantistica, mentre invece quest'anno ha soltanto battuto... Coppi, Magni, Fornara, Astrua, Defilippis ed altri assi.*

*Subito dietro a Maule si è piazzato Aldo Moser nato a Trento ventun anno fa.*

*Maule e Moser: due nomi che stanno bene pronunciati insieme. Domenica infatti sul bordo della fittissima folla assiepata lungo il percorso, i cognomi dei due corridori balzavano sempre fuori con una simpatica assonanza fonetica; e la gente li ripeteva quasi con gusto.*

* *

*Se Aldo Bartini, in fuga con i due corridori della Torpado finendo «rompe» di Bambury, fosse riuscito ad arrivare con i primi sulla pista torinese avrebbe certamente fatto balzare il cuore in gola, a causa della maglia gialla con la scritta «Bartali» che indossava, a tutti coloro che per decenni interi hanno «tifato» per il vecchio Gino. Il ventiseienne corridore di Cortona d'Arezzo, purtroppo, non ha però potuto resistere all'attacco degli ex-azzurri ed è stato anche raggiunto dal gruppo, e riassorbito a 300 metri dal Motovelodromo. Un vero peccato, poichè oltretutto Bartini si era dimostrato molto sveglio e bene in forma per tutta la corsa, tentando sempre la fuga alla più piccola occasione.*

* *

*Applausi per Coppi sempre e dappertutto alla Milano-Torino: prima del «via», in corsa ed all'arrivo. Ha particolarmente colpito il «campionissimo» la dimostrazione di simpatia che gli hanno improvvisato, al Poligono di Baldissero dove si ultimavano le operazioni di partenza, i tiratori ed i ginnasti della Società per l'educazione fisica «Mediolanum». Lo hanno voluto fra loro ed hanno «posato» con lui in numerose fotografie.*

* *

*In un paesino del Biellese infine si è potuto notare un quadretto molto curioso. Sul marciapiede rialzato, prossimo alla strada che i corridori stavano percorrendo, c'era un seggiolone da barbiere. Sopra vi era seduto un bimbetto, lo sguardo fisso alla curva più vicina, mentre il parrucchiere gli tagliava i capelli. Vide piungere i concorrenti, tirò fuori le mani dalla tovaglia che lo avvolgeva tutto, applaudì con calore, poi offerse nuovamente la testa alle forbici dell'artigiano, che continuò tranquillo la sua opera.*

g. bar.

* Il nuovo presidente dell'UVI, Farina, dovrebbe avere oggi a Roma un colloquio col presidente del CONI, Onesti.

* Il Consiglio Federale ha respinto la proposta di dichiarare Schiaffino «fuori quota».

«Ecco la tifosa che noi preferiamo» sembrano dire il centrattacco Tuberosa (a sinistra) e il centromediano Bosco, calciatori dell'Ivrea, mentre si complimentano con la graziosa signorina Alda Goglio, eletta «Miss Arancione 1955». (foto Pertusio)

E' imminente nella nostra città un grande avvenimento artistico: la presentazione del film «IL SEGNO DI VENERE» prodotto dalla Titanus e diretto da Dino Risi. Nella fotografia i volti sorridenti di Sophia Loren, Franca Valeri, Vittorio De Sica, Raf Vallone, Peppino De Filippo e Alberto Sordi protagonisti di questo grande film che supererà il successo di «Pane, amore e gelosia».

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

## Battibecco alla radio di Miami

Leopoldo Stokowski con la moglie Gloria Vanderbilt e i loro due bambini in un albergo di New York. La fotografia risale all'anno scorso quando il celebre direttore d'orchestra non si era ancora separato dalla ricchissima moglie, di quarant'anni più giovane di lui, per incompatibilità di carattere. Dopo la separazione, Gloria Vanderbilt si è lasciata riprendere dalla sua antica passione per il teatro e, come è capitato l'altra sera a una stazione radio della Florida, talvolta le avviene di recitare nello stesso programma al quale partecipa il marito

# Stokowski protagonista di un clamoroso incidente

**L'annunciatore interrotto più volte dal celebre direttore d'orchestra adirato per gli errori contenuti nella sua biografia - La trasmissione viene sospesa e il maestro si chiude in albergo**

*Nostro servizio particolare*

Miami, martedì sera.

La locale stazione radio «WKAT» è stata costretta ieri sera a sospendere un concerto che avrebbe dovuto aver luogo sotto la direzione del Maestro Stokowski. La causa di ciò è da ricercare nelle proteste formulate dal Maestro ad alta voce e vicino al microfono per alcuni errori contenuti nella sua biografia che John Prosser, direttore generale e vice-presidente esecutivo della Stazione, stava leggendo personalmente agli ascoltatori.

Nella sala di trasmissione si trovavano tutti gli orchestrali e, davanti ad un microfono, Stokowski e Prosser. Era già stato dato il segnale di inizio ed il Prosser aveva cominciato a leggere alcuni dati biografici relativi al Maestro preparati da un collaboratore della Stazione. Quando disse: «Il Maestro Leopoldo Stokowski è nato nel 1882...», gli ascoltatori sentirono una voce, quella del Maestro stesso, esclamare: «No, no, no... Non è vero. Sono nato nel 1887».

Prosser ignorò l'interruzione e continuò a leggere: «Suo padre era di nazionalità polacca e sua madre irlandese». Il Maestro intervenne nuovamente: «Mia madre non era irlandese. Tutto ciò è terribile. Ma dove avete preso queste cumulo di sciocchezze?». Al direttore della Stazione non rimaneva altro da fare che ordinare la sospensione della trasmissione. Dopo alcuni attimi di silenzio la trasmissione veniva ripresa con la messa in onda di alcuni dischi di musica sinfonica.

Ai giornalisti subito accorsi per ottenere informazioni in merito all'insolito fatto, Prosser ha detto: «Alla seconda interruzione il Maestro Stokowski cercò di afferrare i fogli che stavo leggendo e che avevo in mano. Inoltre tentò di allontanarmi dal microfono. Mi preoccupai di quel che lui avrebbe potuto dire, preso com'era dalla rabbia, e perciò non potei fare altro che dare l'ordine di sospendere la trasmissione».

Non è stato possibile avvicinare Stokowski il quale si è recato nel suo albergo ordinando che non voleva essere disturbato e che se c'erano messaggi per lui «avrebbero dovuto essere infilati sotto la porta».

La stessa Stazione WKAT ha trasmesso ieri sera anche un programma al quale ha partecipato la moglie di Stokowski, la miliardaria Gloria Vanderbilt la quale si è separata recentemente dal marito per potersi dedicare liberamente al teatro. Essa ha 30 anni. Il suo modo di recitare è stato definito dai critici «elettrizzante».

y. k.

## «Luna Park» di Londra gestito da un italiano

Londra, martedì sera.

Carlo Forte, noto ai londinesi e particolarmente agli italiani come il «re di Piccadilly» per la sua catena di ristoranti che si stende intorno al centro più cosmopolita della metropoli britannica, è il protagonista di una nuova impresa.

Il fortunato figlio di un emigrante italiano giunto a Londra agli albori del secolo ha assunto infatti, insieme con un altro noto operatore della «City», la gestione del grandioso parco-divertimenti che verrà aperto sui giardini della riva sinistra del Tamigi il 9 aprile prossimo, in concomitanza con l'arrivo delle prime folle di turisti dal Continente.

L'iniziativa non è scevra di rischi, giacchè la precedente edizione della famosa fiera, allestita nel 1951 in occasione del «Festival» di Gran Bretagna, si è risolta in un quasi fallimento.

Una estate asciutta e soleggiata, si dice a Londra, potrebbe trasformare la impresa del Forte in un successo, ma il fattore personale è in questo caso predominante. Sono gli stessi concorrenti di Carlo Forte in altre parole, a ricordare che nessuna iniziativa è fallita quando vi sia stato associato il suo nome.

### AL CINECLUB

Oggi, alle 17,45 e 21,30 e domani alle stesse ore, il Cineclub universitario presenta al cinema Cor (via San Francesco da Paola) un film russo: «Ragazzi allegri» (1934), di G. Alexandrov. Precederanno cartoni animati di Walt Disney.

*DAGLI STUDI DI HOLLYWOOD AI PALCOSCENICI DI PARIGI*

# Leslie Caron debutta nel teatro di prosa

***L'interprete di "Lili,, è tornata nella città dove aveva iniziato la carriera come oscura ballerina di fila - In questi giorni recita in "Orvet,, il primo lavoro teatrale del celebre regista Jean Renoir***

*Nostro servizio particolare*

Parigi, martedì sera.

E' arrivata il mese scorso in aereo all'aeroporto di Orly. «Sono tornata alla mia Parigi», esclamò più tardi Leslie Caron, l'indimenticabile interprete di «Lili» e di «Un americano a Parigi». C'era stata cinque anni fa, una estate che rimontava al lontano 1950.

Aveva cominciato nel 1946 quando era una ragazzetta sparuta e magrolina, tutt'occhi e labbra. Figlia di madre americana e di padre francese, in quell'anno ella frequentava [illegible] le scuole medie e avendo dimostrato una particolare predilezione per la danza non era stata ostacolata dalla madre. Le piacevano i balletti russi, sognava di diventare una grande ballerina. Dopo i primi passi entrò nella scuola di danza del noto Boris Kniaseff e alla fine del corso ottenne di essere assunta nientemeno che nei balletti dei Campi Elisi. Era una parte di generica che non le dava eccessive speranze per l'avvenire ma alla quale ella non volle mai rinunciare ben sapendo che con la volontà un giorno avrebbe potuto ottenere un posto migliore.

Terminati gli studi alla scuola media, nel 1950 Leslie Caron non era davvero molto diversa dalle migliaia di ragazze che popolano Parigi. In compenso aveva un carattere esuberante, un ottimismo a tutta prova e soprattutto la giovinezza.

Di queste doti forse si dovettero accorgere i registi Marcel Carné e Marc Allégret quando osservandola muoversi sulla scena durante le prove di un balletto, la notarono e insieme decisero di fare di lei una piccola attrice. Però, quando più tardi si fecero i provini, i due registi esitarono. Ancor oggi Allégret sospira pensando all'occasione perduta.

I due registi infatti continuavano a rimandare il giorno in cui mettere alla prova la loro «scoperta», quando arrivò nella capitale Gene Kelly il quale era stato inviato a Parigi per trovare una partner per uno spettacolare film a colori. Bighellonando per i teatri e le sale da ballo, Kelly conobbe Leslie e si lasciò subito incantare dalla sua fresca e giovanile esuberanza nonchè — dal suo entusiasmo per la danza.

Ebbe così inizio la sua bella avventura americana durata cinque anni. La casa di produzione era la Metro e naturalmente, come accade a tutte le straniere, dovette passare per l'inevitabile [illegible] di rigore durante la quale fu affidata agli esperti del trucco del falso e dell'antica. [illegible] ebbero cura di lei e in pochi mesi la trasformarono in per essere veramente una stellina americana.

Ed il suo primo film ebbe per titolo «Un americano a Parigi». Fu un successo clamoroso in tutto il mondo. Tanto notevole che quando alla prima conobbe mister George Hormel, figlio del re della carne in scatola, non le riuscì di liberarsi dell'intraprendente giovanotto che la chiese in mano e la sposò due settimane più tardi. Lui aveva ventitrè anni e lei ventuno. Alle loro spalle c'era un patrimonio di una trentina di miliardi. La loro luna di miele durò tre mesi. Vagabondarono per l'America. Al ritorno George, ch'era ufficiale di marina, dovette tornare al reggimento, e lei alla Metro. In pochi mesi Leslie girò cinque film.

Passarono alcuni anni. La coppia, che sembrava unita felicemente, subì un primo collasso. George si stancò di avere per moglie un'attrice, chiese il divorzio asserendo che Leslie era proprio «una selvaggia». Era finito un meraviglioso sogno. Leslie ne soffrì, e si dedicò con maggior impegno al suo lavoro. Di recente ha interpretato «Cenerentola».

Ora è tornata in Francia e nella sua Parigi perchè Jean Renoir l'ha chiamata. Il celebre regista da alcuni anni lavorava intorno ad una commedia. Quando l'ebbe finita pensò che Leslie avrebbe potuto interpretarla e la chiamò. Il titolo della commedia è «Orvet» dal nome di un rettile velenoso detto «rettile di vetro» ed è andata in scena in questi giorni al Théâtre de la Renaissance.

n. c.

Leslie Caron è felice di essere di nuovo a Parigi

### Si era "tolta,, quattro anni sulla carta d'identità

# Un'attrice di cinema denunciata per falso

Sarzana, martedì sera.

L'attrice francese, di origine italiana Elena Quirici, da lungo tempo residente a Milano, ieri sera si trovava a Sarzana per illustrare il suo recente Film «Femmina senza cuore» al pubblico di questa città. Al termine della presentazione, e quando ormai la proiezione del film stava volgendo alla fine Elena Quirici veniva avvicinata dal locale commissario il quale la chiedeva che gli esibisse i suoi documenti di riconoscimento.

Pronta la Quirici porgeva al commissario una carta di identità che al funzionario non appariva del tutto regolare. Infatti, in seguito a pronte indagini, si aveva la prova di quanto il commissario sospettava: la Quirici aveva alterato il documento per «togliersi» quattro anni: il suo anno di nascita — 1924 — era stato corretto volendo far figurare che era nata nel 1928.

Oggi pende su di lei una denuncia per falso che avrà il suo epilogo in Pretura.

### Canti della montagna questa sera al Conservatorio

Questa sera alle 21,15, al Conservatorio, il coro «CAI-UGET» terrà un concerto di «Canti della Montagna». Saranno concesse riduzioni del 50 % a tutti i soci delle società alpinistiche e a tutti gli abbonati ai quotidiani cittadini. Prenotazioni al salone «La Stampa», via Roma angolo via Bertola e alla cassa del Conservatorio.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

**MARTEDI' 15 MARZO**

[illegible]

**MERCOLEDI' 16 MARZO**
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Conte - 11,15: Canzoni di ogni paese - 12,15: Canzoni di Sanremo - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Gimelli - 17,45: Parigi vi parla - 19: Musica sinfonica - 19,40: Orchestra Ferrio - 19,10: Gli antichi caffè di Trieste - 20: Orchestra Brigada - 21: «Orfeo», favola in musica di Claudio Monteverdi, direttore Nino Sanzogno - 23: Corelli: «Concerto grosso in re maggiore n. 7» - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Casa, dolce casa - 13: Orchestra Cantore - 13,35-14: Programmi musicali - 16: «Terza pagina» - 17: Un'ora nella Venezia Giulia - 18,10: «La novelletta delle tre 4», radioscena per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Millefiori - 20,30: Il campanello d'oro - 22,15: «Morte nella stanza», di Douglas Clarkson - 23: Orchestra Basel.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Dohnányi: «Quartetto per archi» - 19,30: Arti figurative - 20,15: Concerto - 22,35: «La cinematografia [illegible]» - 23,35: Musiche per flauto del '700 francese.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: Wild Bill Hickok: «L'ultimo incontro», telefilm d'avventure - 18,30: Il museo etnografico [illegible] - 21: «Telenci in paradiso» (film), regia di J. Brahm - 22,45: Le avventure della scienza.

# Il naufragio del "Bella,,

## Il macellaio Orton

*XIV. — Nel naufragio del Bella, un veliero partito da Rio de Janeiro per Liverpool, nel 1854, sono periti tutti i passeggeri e tutto l'equipaggio. Tra i passeggeri era anche sir Roger Tichborne, erede di un'antica casata inglese. Sua madre però spera sempre che si sia salvato e fa fare ricerche ovunque. Dall'Australia, dopo 11 anni, le giunge notizia che un macellaio di Wagga-Wagga, che si fa chiamare Castro ma che dice di essere inglese, possiede tutti i requisiti per essere suo figlio. Dopo alcuni confronti positivi e negativi, Castro parte per l'Inghilterra, ove l'unica persona che lo riconosca è «sua» madre. Qualcuno vedendolo grida all'impostura. E Castro, intanto, fa un esposto all'autorità competente inglese per venire reintegrato nei suoi diritti, e nell'esposto narra come avvenne il suo fortunoso salvataggio. Invitato ad un pranzo da amici egli viene messo a confronto con Gosford, suo tenace avversario, che gli chiede di dirgli che cosa contenesse il famoso pacchetto che Roger Tichborne, partendo per l'estero, gli aveva appunto affidato. E il preteso baronetto non sa rispondere, lasciando perplessi anche i più tenaci assertori della sua identità. Ma egli si fa consegnare dalla madre lettere e documenti che riguardano il «suo» passato e s'immerge nella lettura di essi.*

I membri della famiglia Tichborne che non riconoscono il preteso Roger e che pertanto non vogliono che egli venga reintegrato nei suoi diritti ottengono che il richiedente venga sottoposto ad un interrogatorio pubblico. In una camera della Law Institution, ed in presenza di una folla di curiosi, che vogliono vedere l'uomo del quale parla tutta la stampa, il celebre avvocato Chapman Barker interroga il presunto Roger che si tiene accanto a sua madre, lady Tichborne. Castro ripete il racconto che ha già fatto per iscritto, ma quando l'avvocato lo interroga sul Paolina, Castro Tichborne dimostra di non ricordare più nulla, nemmeno il nome del capitano del veliero francese; come, del resto, non è capace di dare nessun nominativo degli amici che avrebbe avuto durante la sua infanzia a Parigi. Roger aveva studiato il latino; Castro non è nemmeno capace di citare il titolo di qualche libro che gli è servito per lo studio di questa lingua, che, del resto, non ricorda affatto. Quanto al greco non è nemmeno in grado di dire com'è fatto. E infine, egli non è capace di spiegare perchè, trovandosi in difficoltà in Australia, non abbia pensato di scrivere alla banca Glyn, di Londra, presso la quale aveva un deposito importante al suo nome. Queste dimenticanze di Castro turbano la folla e la fanno dubitare, ma come lo vedono uscire dall'aula a braccio di lady Tichborne e salire in vettura con lei che gli si china affettuosamente vicino, ogni dubbio scompare. Come farebbe a non essere Roger se la madre lo tratta in tal modo? E non è la sola. Castro, accompagnato da qualche suo sostenitore, si reca in diversi villaggi ove aveva abitato in altri tempi Roger Tichborne e vi trova persone che lo riconoscono, soprattutto una vecchia governante di Caterina Doughty, la quale giura che Castro è ben Roger Tichborne. Nonostante tutte le ricerche fatte, appoggiate da una vasta pubblicità, non vengono ritrovati superstiti nè del Bella, nè dell'Osprey. Anzi, non è nemmeno possibile stabilire se l'Osprey sia veramente

esistito. Ad avvalorare quanto ha detto, Castro-Tichborne ha scritto al vero Thomas Castro di Melipilla, ricevendo da lui una lettera nella quale il cileno dichiara di ricordarsi perfettamente di un suo amico inglese e manda come riprova una ciocca di capelli che il baronetto aveva allora offerto a una dama, certa Ahumada. Questi capelli sono identici a quelli di Tichborne-Castro. Da parte loro gli oppositori non stanno con le mani in mano e per mezzo di un agente privato fanno fare un'inchiesta in Australia. A Wagga-Wagga l'agente viene a sapere da diversi abitanti che il macellaio Castro un tempo si era fatto chiamare anche

Orton. Il detective Whincker, incaricato di opportune indagini, scopre che a Londra, nel quartiere popolare di Wapping, c'è stato un tempo un macellaio chiamato Giorgio Orton, ora defunto, con la moglie, che aveva quattro figlie e otto figli. Il minore dei maschi, un robusto giovane chiamato Arthur, si era imbarcato come

aiuto macellaio sul Middleton, per l'Australia e non era più tornato. All'albergo del Globo, presso la vecchia bottega degli Orton, il detective trova due donne alla cassa, le quali gli dicono che alla vigilia di Natale si è presentato a loro un uomo corpulento che le ha fatte parlare degli Orton. In quest'uomo esse credono di aver individuato Arthur, il giovane Orton scomparso.

*Segue: Prove e controprove.*

TORINO - A. IX - N. 63
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
15-16 Marzo 1955
L. 35 (sped. in abb. postale)

## La collana della regina

### Avvincente storia

*XXXIX. — La contessa Giovanna de La Motte, discendente dei Valois, il cardinale-principe di Rohan e il mago Cagliostro vengono arrestati e rinchiusi alla Bastiglia per la truffa della preziosa collana di diamanti che era stata acquistata a credito a nome della regina Maria Antonietta. In attesa del processo, gli accusati, come usava a quei tempi, pubblicano dei memoriali a propria difesa con l'aiuto dei loro avvocati. Il più straordinario successo l'ottiene quello di Cagliostro. Il mago, che afferma di essere nato da genitori nobili ma sconosciuti, racconta di aver trascorso la sua infanzia prima a Medina e successivamente alla Mecca.*

«Il mio piacere per i viaggi ebbe il sopravvento sui tristi presentimenti del mio servitore negro — prosegue Cagliostro nel suo memoriale. — Ero stanco della vita monotona che conducevo alla corte dello Sceriffo. Un giorno, io lo vidi entrare solo nell'appartamento che abitavo; egli mi strinse nelle sue braccia con più tenerezza di quanta non ne avesse mai dimostrata, mi raccomandò di non cessare mai di adorare l'Eterno, mi assicurò che servendolo fedelmente lo avrei finito per essere felice e avrei conosciuto la mia sorte e poi mi disse, bagnando il mio viso con le sue lagrime: "Addio, figlio sfortunato della Natura!". Queste parole e il tono col quale furono da lui pronunciate resteranno

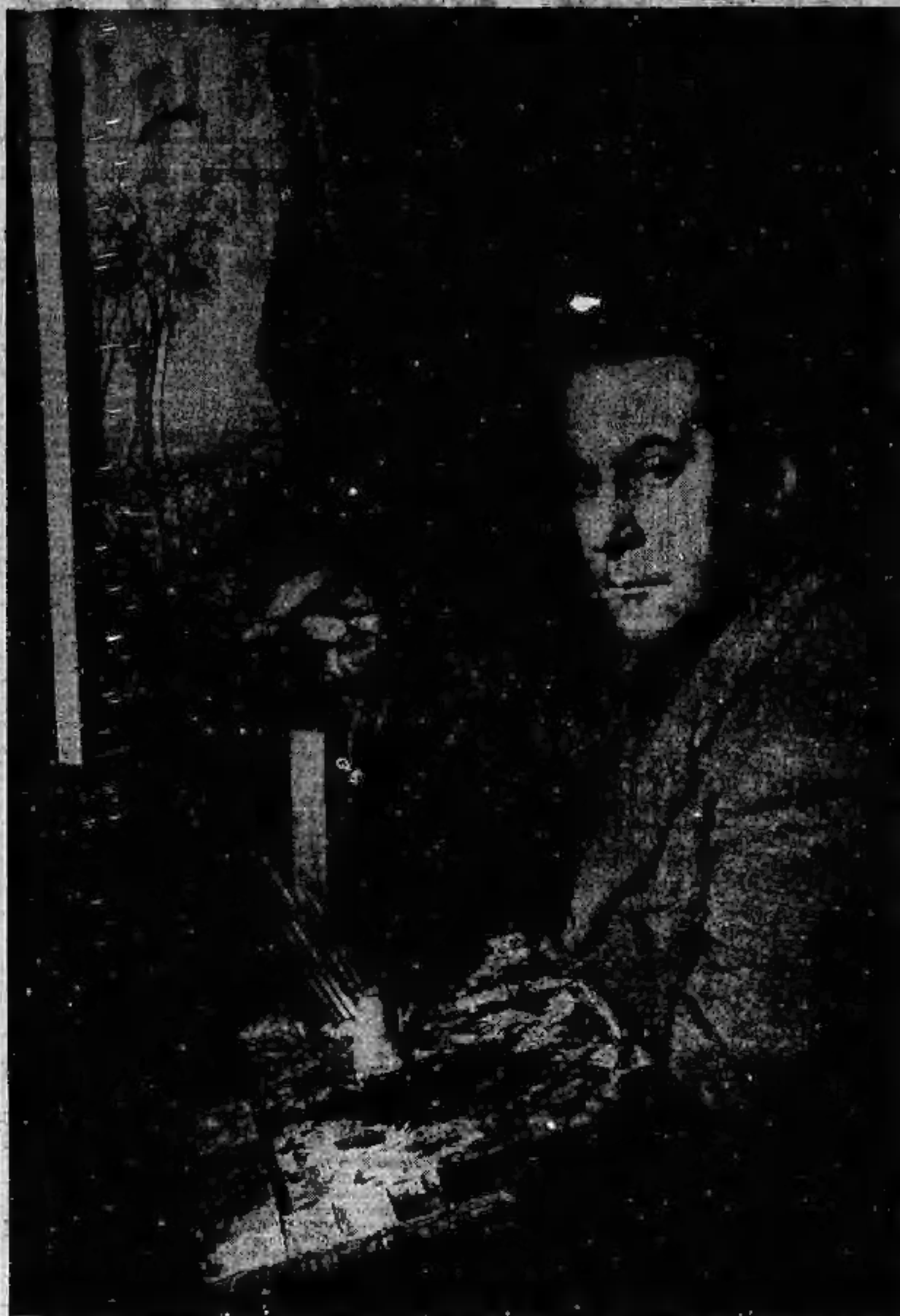
eternamente impressi nella mia memoria! Una carovana preparata espressamente per me mi aspettava. Lasciai la Mecca per non più farvi ritorno. Cominciai così a viaggiare attraverso l'Egitto. Visitai le famose piramidi che agli occhi degli osservatori superficiali non sono altro che una enorme massa di marmo e di gra-

nito. Conobbi i sacerdoti dei diversi templi che vollero farmi entrare nei luoghi ove i comuni viaggiatori non mettevano mai piede. Successivamente visitai i principali regni dell'Africa e dell'Asia. Nel 1766 arrivai nell'isola di Rodi da dove un battello francese mi trasportò a Malta. Il Gran Maestro Pinto assegnò a me, così come al mio precettore, un appartamento nel suo palazzo. Presi allora per la prima volta, con abiti europei, il nome di conte Cagliostro e non fui poco sorpreso nel vedere Althotas vestito con un abito ecclesiastico e decorato della Croce di Malta. Feci la conoscenza con tutti i Gran-Croce dell'Ordine; e ricordo di aver pranzato col signor podestà di Rohan, oggi Gran-Maestro. Allora ero ben lontano dal prevedere che, vent'anni dopo, sarei finito alla Bastiglia per essere stato onorato

dell'amicizia di un principe dello stesso nome. E' a Malta che io ebbi la disgrazia di perdere il mio maestro, il più saggio, il più illuminato dei mortali, il venerabile Althotas». Cagliostro continua il suo memoriale confutando una dopo l'altra tutte le insinuazioni fatte contro di lui dalla contessa Giovanna de La Motte e dall'avvocato Doillot nel loro memoriale. Ed egli termina esprimendo la sua indignazione per l'arresto di sua moglie. La contessa Cagliostro, dice egli, «non ha mai fatto un passo che non fosse improntato alla più severa correttezza e alla più scrupolosa delicatezza». Il primo risultato dello stupefacente memoriale di Cagliostro è di far rimettere in libertà la sua sposa. Il

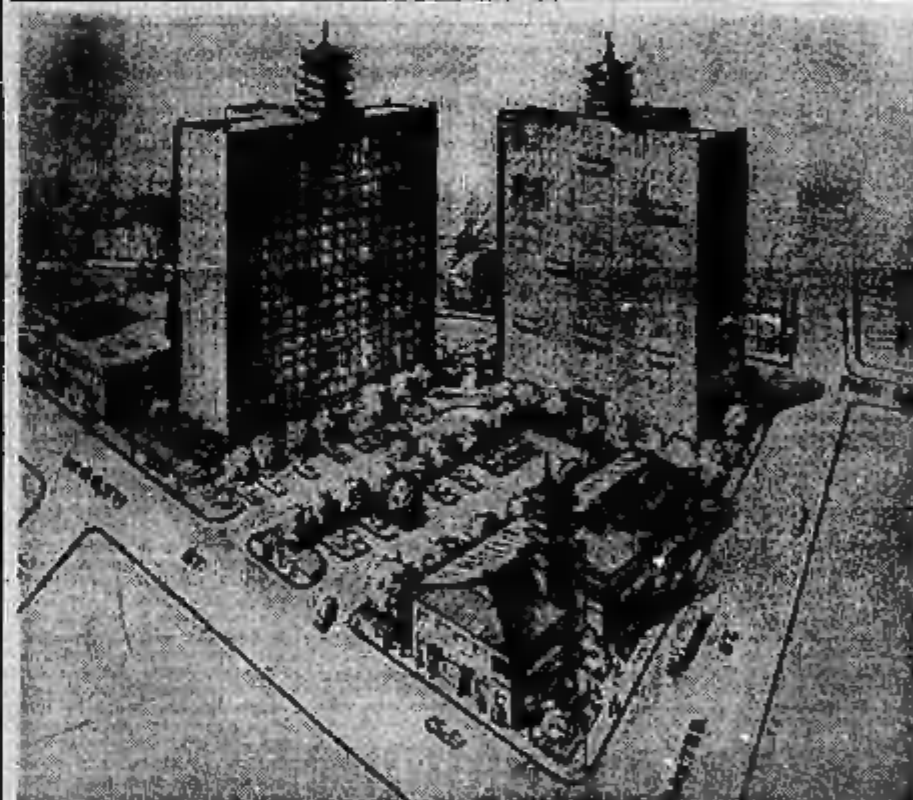
secondo è quello di commuovere la folla sul Gran Copto arrestato per una truffa alla quale, evidentemente, non ha preso parte. Il trattamento si addolcisce per Cagliostro alla Bastiglia. Egli viene autorizzato a passeggiare sull'alto della torre. Serafina (ex-Lorenza) Cagliostro, può così dall'ultimo piano di una casa di via Saint-Antoine, comunicare a gesti con suo marito.

Segue: *Il processo in Parlamento.*

# NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

## "Segreto„ il ritratto di Elisabetta II

Il pittore fiorentino Pietro Annigoni dà, nel suo studio londinese, gli ultimi tocchi al ritratto della regina Elisabetta, seminascosto all'obiettivo. I critici si sono espressi in modo entusiastico. Uno di essi ha scritto: «Non vi è dubbio che, quando verrà esposto, il lavoro dell'Annigoni sarà definito il quadro dell'anno. Quando si entra nello studio ci si accorge che la stanza è dominata dalla figura della Regina, dalla sua dignità e, soprattutto, dalla sua delicata bellezza. Il viso afferra l'attenzione con il suo delicato colore, la tenerezza degli occhi e la sottile suggestione di un sorriso alla Monna Lisa che aleggia attorno alle labbra. Malgrado tutto ciò Annigoni ha saputo dare al quadro una rassomiglianza con l'originale quasi fotografica».

## Il ventilatore nella lampada

Tra le altre piccole e grandi invenzioni, alla Fiera di Francoforte è stato esposto un ventilatore con pale di gomma inserito in una lampada da tavolo. (Publif.)

## Finte pagode su grattacieli

Un progetto di risanamento edilizio del quartiere cinese di New York prevede la costruzione di due grattacieli sul culmine dei quali saranno erette due finte pagode entro cui troveranno posto due giganteschi serbatoi di acqua potabile.

## Vivien Leigh in sci

Gli attori inglesi Vivien Leigh e Kenneth More fanno una corsa in sci durante una pausa della lavorazione del film «Il profondo mare azzurro», i cui esterni vengono girati in Svizzera, nei Grigioni. (Publifoto)

## I complimenti del Presidente a Sacha Guitry

Ha avuto luogo all'Opéra di Parigi la prima rappresentazione di «Napoleone», l'ultimo film di Sacha Guitry. Alla serata di gala ha partecipato il Presidente della Repubblica René Coty, che alla fine dello spettacolo si è felicitato con Guitry. Nella foto (da sinistra) gli attori Lana Marconi e Clément Duhour, il regista Sacha Guitry e il Presidente Coty. (Publifoto)